

Nome: Classe: Data:

I Celti nel IV secolo a.C. scendono al centro Italia

Già dal VII secolo a.C. nuclei di Celti avevano cominciato a insediarsi nella Pianura Padana ma nel V secolo un grande numero di tribù invase l'Italia settentrionale che da allora venne chiamata Gallia Cisalpina (al di qua delle Alpi). Dopo aver sconfitto le comunità etrusche stanziatesi nella bassa Toscana e nell'alto Lazio, i Celti, sotto la guida

di Brenno, sconfissero i Romani presso il fiume Allia e nel 387 a.C., saccheggiarono Roma, raccogliendo un grande bottino. Dal Lazio si spostarono in Puglia e misero a ferro e a fuoco numerose contrade, per poi ritirarsi verso Nord senza sfruttare la loro vittoria. Polibio descrive così l'entrata dei Celti in Italia e l'immagine che di essi avevano i Romani.

I Celti – venuti a contatto con gli Etruschi loro vicini, invidiosi della fertilità del loro territorio – con un futile pretesto improvvisamente li attaccarono con un numeroso esercito, li cacciarono dalla pianura padana e se ne impadronirono. Nella regione più vicina alla sorgente del Po si insediarono i Lai e i Lebeci, quindi gli Insubri, che erano la popolazione più importante, e dopo di questi, lungo il fiume, i Cenomani. Abitava invece, da molto tempo, la parte vicina all'Adriatico un'altra popolazione molto antica, quella dei Veneti, per costumi ed abitudini poco differenti dai Celti, ma di lingua diversa. Di essi hanno parlato molto e in modo favorevole i tragediografi (allusione al mito del troiano Antenor, n.d.r.). Oltre il Po, presso l'Appennino, risiedono per primi gli Anari, poi i Boi, quindi verso l'Adriatico i Lingoni, e infine, presso il mare, i Senoni. Queste erano le più note fra le popolazioni che occupavano i luoghi suddetti. Tutti i Celti abitavano in villaggi non fortificati e privi di ogni mezzo di vita civile: dormivano su miseri giacigli, si nutrivano di carni, e, non esercitando che la guerra e l'agricoltura, conducevano una vita molto semplice, del tutto ignari di ogni scienza e di ogni arte.

Unica sostanza di ciascuno era il bestiame e l'oro, i soli beni che facilmente si potessero, a seconda delle circostanze, trasportare dovunque e muovere a proprio piacimento. Davano grande importanza al fatto di avere un seguito di clienti, perché presso di loro era più temibile e potente chi avesse una corte possibilmente molto numerosa di seguaci che andassero intorno con lui.

(Polibio, *Storie*, II, 17, 2 e segg.)

I Celti abitavano in villaggi non fortificati, ed erano privi di ogni altra comodità. Dormivano su letti di fieno e di paglia, mangiavano solo carne e non esercitavano altro mestiere che la guerra o l'agricoltura, tutt'altra scienza, tutt'altra arte era loro sconosciuta. L'aver di ciascuno consisteva in bestiame e in oro poiché erano le sole cose che potevano, secondo le circostanze, portare con loro e spostare a loro grado. Prestavano la più grande attenzione a formare delle associazioni (etaireías), poiché presso di loro il più temibile e potente è colui che mostra di avere il maggior numero possibile di uomini pronti a servirlo e a fargli corteo.

(Polibio, *Storie*, II, 17)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Descrivi l'itinerario seguito dai Celti nella loro discesa verso il Centro Italia.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Come vivevano i Celti nei territori conquistati?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Perché davano importanza all'avere un seguito di clienti?

.....

.....

.....

.....

.....

.....